

Il romanzo L'atipico giallo di Enzo Varricchio tra Dan Brown, la commedia all'italiana e la tradizione letteraria europea

A Rosa di Mare, quell'estate prima della fine del mondo

Se qualcuno s'era già convinto che l'estate pugliese avesse ormai raccontato tutto, si prepari a ricredersi. Perché, forse, non sa ancora nulla di quello che sta succedendo tra le pagine di *Quell'estate prima della fine del mondo*, un romanzo uscito di recente per la casa editrice di Giuseppe Laterza. È una storia di Ferragosto, di quelle che alimenterebbero le cronache e i pettegolezzi locali, ma che l'autore, Enzo Varricchio, un avvocato barese appassionato di scrittura, racconta in un modo tutto suo. Mettendoci dentro un omicidio, i vacanzieri pugliesi di «Rosa di Mare», l'accento salentino e qualche mistero tra storia e religione, degno del più amato successo editoriale alla Dan Brown. Il risultato è un'opera letteraria ibrida, che mette insieme il poliziesco col romanzo storico, le suggestioni

da thriller esoterico con le pagine di respiro saggistico, senza dimenticare i momenti in cui la narrazione si anima e assume i caratteri della commedia.

Quell'estate prima della fine del mondo è un romanzo a più entrate, che porta il lettore ad esplorare fino in fondo ogni percorso narrativo, tanto da sembrare, in alcuni passaggi, il risultato della sovrapposizione di diverse storie concentriche. Si tratta, quindi, di un testo a cui risulta difficile attribuire un'etichetta di genere. Eppure, è lo stesso Varricchio, in più occasioni, a parlare di genere, e del suo progetto di contribuire a crearne uno nuovo, proprio a partire dal suo romanzo, volto a recuperare la tradizione letteraria europea filtrata da una sensibilità contemporanea. La stessa sovrapposizione di generi diversi si riflette sul-



Una foto di Andrea Cannizzaro, «Fino alla fine del mondo» (particolare)

la scrittura, resa porosa dalla contaminazione tra universi letterari lontani. Ricorrendo ad un'aggettivazione ricca, quasi barocca, Varricchio riesce a conferire una patina d'altri tempi alle sue pagine, in modo leggero, e, a tratti, ironico. L'uso delle parole sembra essere, talvolta, puramente musicale, come se l'autore, indulgiando su lunghe frasi, volesse creare un'atmosfera, più che dare una descrizione articolata. Il senso di spaesamento generato dalla scrittura è temperato dalle allusioni alla quotidianità pugliese, raccontata come la sceneggiatura di una soap americana, e interrotta bruscamente, proprio nei momenti di svolta, da ampie digressioni dal sapore saggistico. Ma l'inevitabile rallentamento del flusso narrativo è uno dei punti di forza di *Quell'estate prima della fine del mondo*. Se, infatti, in un

primo momento il lettore può far fatica a collegare i frammenti di storia in sospeso, proseguendo nella lettura si accorge che sono proprio queste interruzioni brusche a generare il senso di attesa, e a marcare ancora di più la struttura poliziesca del testo. Può essere questa una delle chiavi di accesso al romanzo: assecondare il suo ritmo, senza porsi troppe domande. Perché, in fondo, può essere letto da ognuno in modo diverso, accontentando gli appassionati del *Codice da Vinci*, così come quelli della commedia all'italiana. Occorre solo fare una scelta, prima di iniziare a leggerlo: sarà il romanzo stesso ad adattarsi. Ed è questa, forse, la vera novità del «genere» creato da Varricchio.

Giulsi Alessandra Falco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enzo VARRICCHIO, «*Quell'estate prima della fine del mondo*», Edizioni Giuseppe Laterza, Bari 2011, pp. 495, euro 20